

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Bono. Ne ha facoltà.

BONO. Onorevoli Camerati, il disegno di legge per il piano regolatore della città di Brindisi, che viene sottoposto alla vostra approvazione, risponde ad un triplice ordine di finalità cittadine: urbanistico, igienico e militare.

Sicchè a circa dieci anni dal conferimento a Brindisi della dignità e dell'onore di capoluogo di provincia, ci è dato di constatare, con gioia e con orgoglio, come l'impulso impresso dalla volontà animatrice e rinnovatrice del Fascismo, si effettui con propositi illuminati e con sicura comprensione dei bisogni cittadini in funzione delle necessità nazionali.

Il piano regolatore, infatti, è un provvedimento radicale e totalitario. Esso consacra, a distanza di anni, e proietta nel futuro più lontano, il vigile e costante interessamento del Governo nazionale per una città, le cui fortune, in pace ed in guerra, sono così profondamente, inscindibilmente saldate a quelle della Patria, da assurgere a potenza rappresentativa di simbolo.

Ed ha grande significato il fatto che, oggi, mentre più infuria l'infamia dell'assedio economico e più si temprà il duro acciaio della volontà fascista, nulla turbi il ritmo dell'attività normale del Regime, che, con l'invincibile serenità dei forti, continua, sulla via diritta segnata dal Duce, la risoluzione di tutti i problemi che interessano la Nazione e, fra questi, non ultimo, quello del rinnovamento e del riordinamento urbanistico della città marinara e piazzaforte marittima italiana.

La posizione di Brindisi e del suo magnifico porto, antica e naturale testa di ponte tra l'Italia e l'Oriente, fa sì che molti stranieri — che annualmente si calcolano a varie migliaia — abbiano proprio a Brindisi la prima impressione della nostra Italia, profondamente trasformata e rinnovata dalla multiforme, vigorosa e coraggiosa azione del Regime.

Il Fascismo, molto ha fatto e sta facendo per la sistemazione dello storico, grandioso porto, che oggi si adorna di quel Monumento Nazionale al Marinaio d'Italia, che per volontà del Duce vi sorse a ricordo dell'eroismo dei nostri gloriosi Fanti del Mare, e quale premio ambizioso alla fede e al coraggio con cui il popolo brindisino visse le ore dure e gloriose della guerra e seguì le gesta eroiche della nostra Marina.

Ma l'aspetto di alcune zone della città, quale si presenta anche in certi punti antistanti alla banchina, è tale da richiedere un'opera radicale di risanamento, indispensabile per i riflessi estetici di tali zone e, specialmente, per le esigenze igieniche dei cittadini che vi abitano.

L'appoggio prezioso di cui il Governo Fascista ha confortato lo slancio della cittadinanza e l'ardore dei suoi amministratori nella risoluzione di molti importanti problemi, non ha potuto, però, eliminare inconvenienti di antica origine.

Essi sono dovuti soprattutto agli errati criteri, con cui attraverso i secoli vennero ammassandosi innumerevoli casette, disposte in anguste straduciole, prive di ogni mezzo di igiene, ed oggi abitate da famiglie spesso numerosissime; con quanto danno per la salute pubblica, è facile immaginare.

A prescindere dal fatto che tale disordinata distribuzione di abitazioni ha seriamente compromesso, e spesso completamente occultato, la bellezza di tante opere d'arte, che nel cammino dei secoli sorsero in quella antichissima città, è necessario considerare che l'attuale struttura dell'abitato, oltre a non corrispondere compiutamente alla dignità di un capoluogo di provincia, è tale da richiedere con urgenza una vasta serie di lavori di ampliamento e assestamento che valgano a decongestionare l'abitato stesso, e dare più respiro alle diverse arterie.

Ho accennato alle necessità igieniche che sono collegate all'applicazione del piano regolatore.

È opportuno infatti tener presente che in molte di queste casette, specie nella zona che si estende verso il seno di ponente del porto, e s'incunea nel cuore dell'abitato fino al centro, ove sorge il Palazzo del Governo, vive una popolazione fittissima, composta in gran parte di pescatori, portuali e contadini, che se ha larghe benemerite nel campo dell'incremento demografico, non ha potuto ancora avere, per la struttura edilizia della città, quella adeguata sistemazione che è necessaria ad assicurare almeno un minimo di benessere, quale è previsto dai principi fondamentali dell'igiene cittadina.

Anche la costruzione delle case popolari ha potuto raggiungere uno sviluppo modestissimo, e ciò non soltanto per difficoltà finanziarie, ma anche ed in ispecial modo per l'insufficienza di aree fabbricabili.

Infatti coi criteri coi quali vennero impostate in maggior parte le abitazioni tuttora esistenti nella parte vecchia della città, limitandosi molto spesso a costruzioni ad un solo piano, o addirittura al solo pianterreno, portarono ad una speciale situazione, per la quale oggi esistono zone in cui si trova un insieme di appartamenti minimo in confronto a quello che si potrebbe avere con costruzioni eseguite secondo moderni principi edilizi ed urbanistici.

Questo inconveniente ha portato come conseguenza ad un altro, non meno grave, che è costituito dalla quasi assoluta mancanza di piazze, larghi, giardini, polmoni indispensabili alla vita di una città in continuo sviluppo, ciò che crea anche un non lieve intralcio al traffico, il cui progresso segue di pari passo l'incremento dell'attività che si svolge nel porto.

Su questo problema desidero soprattutto richiamare la vostra attenzione, poichè esso non riguarda soltanto le normali attività commerciali ed agricole, pur tanto importanti nella città di Brindisi.

Chi ricorda la parte che Brindisi ha avuto durante la guerra, la sua posizione di piazza marittima, e conosce l'importanza e le esigenze delle